



La Commedia

Sulle tracce di Dante

La Commedia

coreografia e regia di Emio Greco e Pieter C. Scholten
con Victor Callens, Dereck Cayla, Vincente Colomes,
Neda Hadji-Mirzaei, Sawami Fukuoka, Suzan Tunca
luci di Henk Danner
costumi di Clifford Portier
Milano, Hangar Bicocca, 23 giugno h21

Emio alle danze e Pieter agli allestimenti: una coppia celebrata e piena di sorprese. Intenta qui a un riattraversamento dei quattro lavori già dedicati a Dante, in una sorta di sunto e di nuovo inizio. Spaziando su temi come l'influenza dei mass media al populismo. All'ombra, suggestiva, della Bicocca.

Finale di teatro

L'addio di Ceronetti

Finale di teatro

a cura del Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti
con Guido Ceronetti, Fabio Bango, Luca Mauzeri,
Valeria Sacco, Eleni Molos, Filippo Usellini
scene, marionette e costumi di Laura Ross
Torino, Teatro Gobetti il 22 con prova aperta dalle 17
alle 20 e debutto il 23 alle 21 ingresso libero

Per un «addio al teatro di Guido Ceronetti il più intenso e struggente possibile» è l'incipit di questo evento libero, appendice del Festival dei Disperati, a sua volta all'interno della kermesse delle Colline Torinesi. Un Ceronetti beckettiano, all'ultimo canto. Da non mancare.

La Modestia

Nuovi peccati

La Modestia

di Rafael Spregelburd
traduzione di Manuela Cherubini
regia Luca Ronconi
con Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi
Spoleto, Festival dei Due Mondi dal 24 al 26 giugno

Astro della nuova drammaturgia, l'argentino Spregelburd è ora «in mano» a un altro astro, Luca Ronconi, che ne porta in scena una delle sette opere dell'Eptalogia, dedicata ai peccati contemporanei. Dall'Argentina di oggi a un paese dell'Est di ieri, perlustrando vizi e vezzi interiori.

Povera gente

Di Carolina Della Calle Casanova
da Carlo Bertolazzi

Regia di Paolo Rossi con Paolo Rossi,
Paolo Faroni, ecc..

Milano, Piccolo Teatro Studio fino
al 23 giugno

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Nella sua veste di oracolo postmoderno e di «meneghino remix» Paolo Rossi appare al centro dell'elisse del Teatro Studio. Sullo sfondo una «citazione» del Palazzo di Giustizia di Milano con l'incombente scritta «Iustitia», dall'alto delle balconate pendono manifesti elettorali leghisti, mentre a limitare lo spazio del teatro da quello del pubblico c'è una ribaltina con delle piccole luci a ricordo di un teatro girovago. La scena dà perfettamente l'idea di come si voglia raccontare Milano: si parte dall'oggi ma si sconfinava in un ieri che sembra quasi mitico. Così la Milano ottocentesca della *Povera Gente* protagonista del *Nôst Milan*, capolavoro in dialetto milanese di Carlo Bertolazzi, si trasforma - nel gioco circense degli attori - in una Milano immaginaria popolata di squinzie, di senza casa, di saltimbanchi che cercano di vivere alla bell'e meglio. Ma c'è anche la mafia perché l'eroe negativo della storia, tale Togasso (Paolo Faroni, molto bravo) è un mafioso mago della finanza, che usa il computer invece della pistola mentre l'eroe buono, l'innamorato saltimbanco Rico (Marco Ripoldi in un'ottima prova), cerca di arginarne l'invadenza. Insomma ci dice Rossi in un prologo fulminante, l'avvenire potrebbe essere un buco nero in fon-



Paolo Rossi in «Povera gente»

do al tram come canta Jannacci. Ma l'aria è cambiata: e nel giorno «di letizia senza Letizia», che sostituisce la Milano «della mamma di Batman» (si parla della signora Moratti e della casa avveniristica e fuori legge di uno dei suoi figli) sventolano le bandiere arancione del cambiamento. Sarà anche strano - come dice una canzone anni 60 - innamorarsi a Milano, ma quelle bandiere mettono tutta la compagnia di buonumore. Così, citando i Beatles, tutti cantano «Ehi Giul» omaggio al neo sindaco milanese.

La storia, riscritta in una specie di grammelot a significare la stratificazione dei dialetti in città, da Carolina Della Calle Casanova (anche attrice con grinta), racconta una vicenda di poveracci, di precari che non hanno un presente figurarsi un futuro che ne dica il ministro Brunetta. Una specie di «favola», di gente che cerca di afferrare l'occasione, i «danée» (i soldi) magari spingendo la figlia, come fa in questo caso il Peppon Rossi con Nina (una sciroccata Valentina Scuderi in minigonna), al mafioso di turno, l'unico secondo lui che possa garantirgli di svuotare piazza Duomo, trasportare a Sesto San Giovanni con 123 treni della metropolitana il Duomo ridotto in pezzi mentre la Madonnina va in taxi a Bisceglie...altro che moschea più grande d'Europa. Del resto sono proprio queste incursioni folli e grottesche in cui uno scatenato Paolo Rossi trascina i suoi compagni, le cose migliori di uno spettacolo un po' farraginoso, ancora da calibrare. Una sceneggiata bizzarra che ha il suo cuore in questo ex ragazzo che sa mescolare dolcezza e ironia, ferocia e risate. E che non si sente più, dice, il Lenny Bruce dei Navigli ma piuttosto il «Nino D'Angelo di Porta Romana». ●

“
**LA VITA
PRECARIA
DEL
SIG. ROSSI**

**Al Piccolo il popolare attore
inscena una Milano di «povera gente»
che rimanda al classico di Bertolazzi**